SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267434
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
ROZ - Altre relazioni	0303267404-0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTN - Denominazione /dedicazione	Studiolo di Isabella d'Este in Corte Vecchia (detto Studiolo di Grotta)
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni fitomorfe a girali, grottesche, mascheroni
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 122)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia

PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	ducale
PRCD - Denominazione	Domus Nova
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Ducale
PRCS - Specifiche	Appartamento del Paradiso, Camerino delle Ramate
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1630 post
PRDU - Data uscita	1917
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1490
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1523
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	1630/ post (soffitto piano a lacunari)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1932
DTSF - A	1933
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Lombardo Tullio
AUTA - Dati anagrafici	1455 ca./ 1532
AUTH - Sigla per citazione	00002179

ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito veneziano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1490-1523
CMMF - Fonte	fonte archivistica/ bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio
MTC - Materia e tecnica	legno/ doratura a pastiglia
MTC - Materia e tecnica	pastiglia/ pittura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ modanatura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
MTC - Materia e tecnica	porfido
MTC - Materia e tecnica	marmo serpentino
MTC - Materia e tecnica	marmo rosso di Verona
MTC - Materia e tecnica	marmo nero/ intarsio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	3.82
MISL - Larghezza	3.30
MISP - Profondità	6.17
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, sbrecciature, rotture, disallineamenti, depositi superficiali, perdita delle dorature, cadute di colore, crepe, fessurazioni
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1932-1933
RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il piccolo ambiente longitudinale, accessibile dal corridoio interno dell' ala di Grotta (nord), immette alla Grotta stessa (est), prendendo luce da una finestra posta a sud. Il piano soffitto ligneo, modulato sui colori estensi blu e oro, è riccamente fregiato con applicazioni d'ornato a pastiglia: racchiusi entro cornici con piccole rosette, si alternano cassettoni ottagonali e circolari. I lacunari sono poi ricompresi alle estremità da diverse cornici con fini rilievi; l'intero complesso è sostenuto da candelabre parietali intagliate e dorate (4 poste in angolo). Tali elementi poggiano su di una cornice lignea - con fregio a rami d'olivo allacciati a cartigli col nome ed il motto della marchesa - che delimita le specchiature della sottostante boiserie, completa di lesene e zoccolatura. Il cassettone ligneo che orna il soffitto del recesso occupato dalla finestra, ripete e amplifica il motivo a ramoscelli della cornice mediana delle pareti. Il gradino dello stesso andito presenta una battuta con lastra in marmo rosso veronese intarsiata con le lettere YS, iniziali di Isabella. Entrambe le mostre di porta policrome presentano castoni in serpentino ed in porfido, pur differenziandosi nel disegno (la soglia verso il corridoio presenta un architrave scolpito a girali fitomorfi).
DESI - Codifica Iconclass	48A983 + 48A9872 + 48A98711 + 48A98211
DESI - Codifica Iconclass	46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: girali fitomorfi; candelabre; grottesche; mascheroni.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Araldica: motti; monogrammi.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a intaglio
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	soffitto del recesso della finestra
ISRI - Trascrizione	ISABELLA/ ESTENSIS
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a pastiglia
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	nella cornice mediana delle pareti che delimita la boiserie
ISRI - Trascrizione	ISABELA
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	motto
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	Isabella d'Este
STMP - Posizione	nella cornice mediana delle pareti che delimita la boiserie
STMD - Descrizione	NEC SPE NEC/ METV
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di	

appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Isabella d'Este
STMP - Posizione	pavimento del recesso della finestra
STMD - Descrizione	YS (iniziali del nome Isabella)
NSC - Notizie storico-critiche	Isabella d'Este (1474-1539), consorte di Francesco II Gonzaga (1466-1519) quarto marchese di Mantova, in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri stanzini: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d' Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi (Camerino delle Ramate e delle Duchesse). Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana nel 1917 (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell' Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, comportò interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo; gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'

	Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali (i camerini sussidiari), conclusi dal Giardino Segreto. Lo sviluppo di questa parte della residenza isabelliana è inferiore rispetto all'ala di Santa Croce: la letteratura è concorde nell'affermare che la suite di Grotta doveva estendersi con altri ambienti oltre la loggetta del giardino, successivamente modificati in epoca vincenzina per la realizzazione del corpo di fabbrica che accoglie la Sala degli Arcieri. Come si è detto, l'attuale sistemazione dello Studiolo di Grotta è l'esito di complesse vicende storiche: risulta difficoltoso sia individuare gli originali isabelliani, sia accertarne il loro primitivo allestimento entro tale ambiente. La letteratura ha concordemente individuato nel locale il luogo deputato ad accogliere le tele di soggetto mitologico di Mantegna, di Lorenzo Costa, di Perugino e di Correggio, alcune già ospitate nello Studiolo di Castello. La corrispondenza tra l'estense e Giambattista Cattaneo suggerisce che già nel 1514 si stesse operando con interventi murari in un appartamento comprensivo di "zardino e prato" (Gerola 1929). E' noto che lo Studiolo, assieme alla Grotta, al corridoio interno e ai due camerini sussidiari furono ricavati da un unico ambiente. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1483461140318
FTAT - Note	veduta verso l'angolo di nord-est: la porta frontale è l'accesso dal corridoio, mentre la soglia laterale conduce alla Grotta
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483461364059
FTAT - Note	veduta dall'ingresso verso sud
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483461481055
FTAT - Note	veduta verso la soglia di ingresso (parete nord)
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483461642009
FTAT - Note	soffitto
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483462292774
FTAT - Note	soffitto del recesso della finestra
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483462443064
FTAT - Note	pavimentazione del recesso della finestra
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1483462607781
FTAT - Note	veduta della candelabra dell'angolo nord-ovest
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016

CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC] Le parti lignee dell'arredo - che includono il soffitto a cassettoni completo dello strombo presso la finestra, le candelabre intagliate del registro superiore e la cornice mediana su cui si impostano, oltre alla sottostante boiserie con specchiature - vennero composte nell'attuale allestimento durante il primo dopo guerra (così come l'aggiunta della battuta marmorea nello scalino della finestra). Effettivamente, in seguito al rientro post bellico dalla Toscana, gli arredi rimossi dal Camerino delle Ramate in Domus Nova vennero collocati in Corte Vecchia, trovando definitiva sistemazione solo con il restauro supervisionato da Clinio Cottafavi tra 1932 ed il '33 (per liberalità di Gino Norsa). La volontà dell'intervento - avversato da critiche, su tutte la posizione discorde di Corrado Ricci - era orientata al tentativo di presentare gli elementi di più certa appartenenza isabelliana secondo lo schema già proposto negli ambienti neveriani. Come il trasferimento operato da Carlo I Nevers, anche quello precedente disposto dalla stessa Isabella, dovette confrontarsi con i problemi derivati dalla mutazione degli spazi. La dimensione delle pareti del nuovo Studiolo non consentiva il mantenimento delle tele (comprensive di cornici) in abbinamento alla ripartizione scandita dalle candelabre, con il conseguentemente sacrificio di questi ultimi elementi, poi destinati ad altro ambiente della suite. Dovette inoltre essere approntata una copertura lignea del nuovo soffitto per la quale è presumibile l'impiego di maestro Sebastiano, documentato al lavoro alla fine del 1522 (per diverse motivazioni, tuttavia il soffitto piano dello Studiolo potrebbe essere frutto di una sostituzione del lavoro cinquecentesco: in considerazione della diversa maturità stilistica, dell' inedita assenza di imprese o iscrizioni isabelliane, nonché del resoconto di Heinrch Shickhardt, che in visita ai camerini di Grotta nel 1599, li descrive come entrambi voltati a botte). In quel giro d'anni (1522-1523) si registra un significativo incremento delle attività in Corte Vecchia sancito dai mandati di pagamento del tesoriere Carlo Ghisi e dai suoi rapporti epistolari con la marchesa; da tali scambi è possibile ripercorrere la complicata sistemazione delle 2 porte marmoree, entrambe veneziane. La più antica, commissionata nel 1506 e già allestita in Castello, potrebbe corrispondere a quella attualmente collocata come soglia per accedere alla Grotta (parete est; Gerola 1929, lettura completamente ribaltata da Brown 2005). In corrispondenza dell'uscita verso il corridoio venne piuttosto posta quella giunta da Venezia nel 1523, dovuta alla bottega di Tullio Lombardo (la letteratura non è concorde: la porta potrebbe essere perduta). Concepite verosimilmente per scandire e ripartire i dipinti posti nello Studiolo di Castello, le candelabre intagliate rappresentano un complesso problema rispetto alla loro attuale collocazione nello Studiolo di Grotta. Risulta infatti evidente nell'odierna ricostruzione (ma forse già nelle Ramate) che i cartigli con il nome ed il motto della marchesa presenti nella cornice mediana si trovino in posizione asimmetrica rispetto alla partizione delle candelabre; come già affermato, inoltre, la presenza delle candelabre impedisce di avere lo spazio necessario per la collocazione - ipotetica - delle tele. Un disegno ritrovato da Luzio, datato 1563 (conservato al Gabinetto degli Uffizi), raffigura un ambiente di Palazzo Ducale in cui compaiono in

	abbinamento sia le candelabre, sia la cornice mediana, tuttavia poste in un locale diverso dallo Studiolo di Grotta. La soluzione proposta da Gerola (e accettata da Cottafavi) di riconoscervi uno dei due camerini affacciati sul Giardino Segreto è sostenuta altresì dall'esistenza nel disegno cinquecentesco di lunette (non presenti nei due studioli, in Castello e in Corte Vecchia). Il trasferimento di questi arredi nello Studiolo di Grotta dovette essere successivo all'età di Isabella, presumibilmente avvenuto negli anni cui, Guglielmo prima e Vincenzo poi, operarono manomissioni nei due camerini sussidiari (ad ogni modo non è ipotizzabile fino a che i dipinti isabelliani furono allestiti entro lo Studiolo). I restauri novecenteschi hanno appurato che effettivamente la creazione degli scassi atti ad ospitare le candelabre avvenne in epoca successiva all'allestimento isabelliano, confermando che tali elementi trasferiti dal castello non furono destinati dalla marchesa al nuovo studiolo (Carlo I mantenne invece l'accostamento candelabre-cornice mediana nei suoi appartamenti in Domus Nova). Tra i massicci interventi integrativi svolti da Cottafavi, risulta interamente ricostruita la boiserie del registro inferiore delle pareti (per approfondimenti si rimanda alle relative schede figlie). Si segnala che tra il 1999 ed il 2003 venne restaurato il prospetto del corpo di fabbrica di Corte Vecchia, corrispondente alla suite di Grotta (Algeri 2003, p. 371).